



◆ *L'ex pilota della Rossa tira le somme della stagione alla luce della sconfitta del Cavallino a Suzuka*  
 «Si sono ricordati dell'irlandese solo per necessità»

## L'ironia di Alboreto

### «Il mondiale? L'ha vinto solo Schumi...»

«Ha rilanciato la Ferrari, ha fatto lo sportivo con Irvine, non gli ha fatto vincere il titolo»

LA STAGIONE

## Veleni, polemiche e zone d'ombra

MAURIZIO COLANTONI

Un altro mondiale è andato. Michael Schumacher doveva essere il Messia, il salvatore del campionato del Cavallino, quello che avrebbe tirato la volata a Irvine nella conquista del mondiale, ed invece ha sbagliato ancora, allungando la serie negativa della Rossa, ormai da vent'anni senza titolo piloti. E sul trono rimane Jody Scheckter (1979), l'ultimo eroe di Maranello. La pole segnata sabato poteva dare in gara la gloria a Eddie. Ma come l'anno scorso (sempre in Giappone) Schumacher si è piantato al via (anche se ha tentato di ostacolare la vettura del finlandese), mentre Mika Hakkinen, il nuovo campione del mondo (secondo titolo consecutivo) volava verso la storia. Non c'è stata battaglia, il peggior modo di perdere un mondiale, e la gara è finita ancora prima di iniziare... La Ferrari non è mai stata in gioco e alla fine raccoglie il mondiale costruttori... Meglio che niente, comunque. Ma rimane l'amarezza di un altro anno che se ne va.

È stata comunque una stagione strana, ricca di errori, di polemiche, caratterizzata dall'incidente che ha messo fuorigioco Schumacher a Silverstone. Alla fine però ha vinto chi ha meritato di più: tutto torna nella vita e dopotutto la scuderia di Ron Dennis - tra sfortune e errori - aveva lasciato qua e là molti punti in questo campionato. Forse se Schumacher fosse arrivato in aiuto di Irvine qualche gara prima, oggi la Ferrari avrebbe festeggiato il titolo piloti. Il dubbio purtroppo rimarrà. Michael è rientrato in Malesia, ha vinto, la Ferrari è stata squalificata e poi ribatilita dalla Fia, neanche il tempo di ragionare ed è arrivata l'ultima gara di Suzuka... Dicevamo la sagra dell'errore, iniziata si con la vittoria in Australia (prima gara della stagione) di

Irvine, ma con le due «sostituzionate» McLaren fuori combattimento (elettronica per Hakkinen; trasmissione per Coulthard) e i guai di Schumi (sbaglia la partenza e prende il via dall'ultima fila, poi il volante della F399 va in tilt). A San Marino è la volta di Hakkinen (fuori pista) e Irvine (motore rotto). Vince Schumi. A Montecarlo è doppietta Rossa con Schumi-Irvine; Hakkinen è terzo; Coulthard rompe cambio. In Spagna c'è la doppietta McLaren; In Canada Schumi si «stampa» sul muro del rettilineo del traguardo; Irvine dopo una rimonta mozzafiato è terzo. Ancora guai in Francia per la Ferrari: volante (Schumi), comunicazioni box-vettura fuori uso, cambio gomme errato (da asciutto invece che da bagnato). L'Inghilterra segna l'uscita dal mondiale per Schumacher, con Irvine trasformato in nuovo numero uno. Vince Coulthard, Hakkinen perde una ruota mentre è al comando (la posteriore sinistra) e perde un'altra occasione. Arrivano le doppiette di Irvine in Austria e Germania e inizia la rivolta di Coulthard che, sul circuito di Zeltweg tocca Hakkinen e va al comando; nella gara di Hockenheim Hakkinen prima perde tempo al box per un guasto alla pompa di benzina e poi a 300 km all'ora (gli si «affetta» una gomma) va contro il guardrail. A Monza lo sfogo, il pianto del finlandese che sbaglia marcia e finisce nella sabbia. Al Nurburgring il festival degli errori e dei «galli»: cappotta Diniz, nei box Ferrari sparisce una gomma di Irvine. A Sepang, cosa nota, l'ennesimo colpo di scena: la Ferrari fa doppietta con Irvine e Schumi. Un commissario Fia (per una presunta irregolarità) squalifica la Rossa. Poi la gara di Suzuka: la beffa, il mondiale costruttori, un sogno infranto... e il prossimo anno la Ferrari con Schumacher e Barrichello dovrà di nuovo rincorrere un sogno che ha le sembianze di un incubo.

PAOLO CAPRIO

ROMA «Non è stato un gran premio emozionante, considerando la posta in palio, mi aspettavo qualcosa di più». Michele Alboreto, un ex della formula 1 e della Ferrari, come milioni di italiani s'è alzato quando in Italia era ancora notte per gustarsi, così almeno sperava, una gara ricca di emozioni. Non s'è «risaldato» neanche un po', non ha fatto il tifoso, perché, come tiene a sottolineare, «io non sono un tifoso».

Alboreto, perché la Ferrari a Suzuka ha perso l'occasione, diciamo così, dell'avita.

«Perché ha sbagliato subito, alla partenza, perché non ha avuto nel corso della gara la rabbia per ribaltare la situazione».

La posta in palio era alta, come non si fa ad avere dentro la rabbia.

«Accade perché si vede che qualcuno non era in grande forma. Oppure non aveva gli stimoli giusti».

S'iriferisce a Schumacher forse.

«Non era quello visto in Malesia, ha corso troppo rilassato, s'è infilato dietro a Hakkinen al via e non lo ha mai impensierito, non lo ha mai attaccato. Gli è rimasto in scia, accontentandosi della piazzad'onore».

Questa remissività solleva delle malignità. Non è che dopo il «fattaccio» della Malesia con la squallida della Ferrari e la conseguente assoluzione della Fia, si sia voluto «accomodare politicamente» le cose, salvando la Ferrari dalla brutta figura e permettendo alla McLaren di conquistare il mondiale piloti e alla casa di Maranello il titolo costruttori. Così alla fine sono stati tutti felici e contenti.

«È una trama che sa tanto di fantafornella. Io penso che non sia andata come sostiene lei. Nessun pilota rinuncia a giocarsi le sue chance mondiali. La posta in

palio è troppo alta. Quanto al mondiale costruttori, è un premio istituzionale, di secondaria importanza. Io penso piuttosto che assolvendo la Ferrari si è voluto salvare il gran premio di Suzuka».

La Ferrari però doveva salvare la sua immagine dopo la «furbata» della Malesia.

«Non la ritengo una furbata. Credo che sia stata una distrazione dello staff tecnico. Comunque, da questa storia chi n'è uscita con le ossa rotte è stata la Fia. La sconfessione dei suoi giudici in Malesia è stato un fatto molto grave. Ha creato un precedente pericoloso».

Dunque, l'ultimo mondiale del millennio finisce con una sconfitta generale per il mondo dell'auto.

«Assolutamente no. Ce n'è uno che ha veramente vinto: Michael Schumacher. Sì, proprio

lui, è stato il grande trionfatore. È tornato in pista ancora convalescente, ha ridato slancio alla Ferrari, ha conquistato due pole position su due, ha fatto anche la figura del generoso e dello sportivo».

Mika Hakkinen festeggiato dal team manager McLaren Ron Dennis



me, avvalendomi delle risultanze della corsa di Suzuka...»

La Ferrari, comunque, ha perso una grande occasione.

«Sono d'accordo. La macchina era soltanto un pelino meno veloce della McLaren, però per tutto il resto era superiore. Se ha fallito l'appuntamento con il mondiale è perché non ha saputo gestire alcune situazioni. Non ha saputo gestire il caso Schumacher, non ha saputo gestire Irvine».

Che vuol dire non ha saputo gestire Irvine?

«Semplicemente che lo ha abbandonato al suo destino, senza offrirgli il necessario supporto finché non c'è stato il grave incidente di Michael. Nel momento del bisogno s'è ricordata di lui, ma ormai era troppo tardi. Ecco perché ha perso il mondiale».

Le dispiace che la Ferrari non abbia vinto Irvine. Quando vince un secondo pilota, non vince soltanto lui, ma tutta la squadra».

«Miki ha corso troppo rilassato. Credo che sia stato contento di come sono andate le cose»



vo, facendo vincere Irvine in Malesia, ma non gli ha fatto vincere il mondiale. Ha fatto tutto e niente. Un piano perfetto. Provate a dire che non è il più forte. Io credo che sia stato molto contento per come sono andate le cose in Giappone».

Ora è il a fare il «maligno».

«No, tiro soltanto delle som-

me, avvalendomi delle risultanze della corsa di Suzuka...»

La Ferrari, comunque, ha perso una grande occasione.

«Sono d'accordo. La macchina era soltanto un pelino meno veloce della McLaren, però per tutto il resto era superiore. Se ha fallito l'appuntamento con il mondiale è perché non ha saputo gestire alcune situazioni. Non ha saputo gestire il caso Schumacher, non ha saputo gestire Irvine».

Che vuol dire non ha saputo gestire Irvine?

«Semplicemente che lo ha abbandonato al suo destino, senza offrirgli il necessario supporto finché non c'è stato il grave incidente di Michael. Nel momento del bisogno s'è ricordata di lui, ma ormai era troppo tardi. Ecco perché ha perso il mondiale».

Le dispiace che la Ferrari non abbia vinto Irvine. Quando vince un secondo pilota, non vince soltanto lui, ma tutta la squadra».

## L'INDUSTRIA

Ogni anno prodotti 3600 «gioielli» per 1195 miliardi

■ Nacque per produrre macchine utensili, in particolare rettificatrici oleodinamiche. Era il 1940. Oggi sforna 3.600 vetture ogni anno e sono gioielli che per il 90% finiscono all'estero e che producono un fatturato di 1.195 miliardi e soprattutto un utile (ante imposte) di 90 miliardi. Dietro a questo c'è il lavoro di circa 2000 persone.

La Ferrari non è soltanto Schumi, Irvine, Todt, le corse e la passione di mezza Italia (e di tanti tifosi nel mondo). Per i clienti sono prodotti tre modelli: l'ultima nata 360 Modena, la 456M Gt e Gta, la 550 Maranello. La Ferrari vende su 41 mercati (con una crescita costante dai 2792 modelli del 1994) a partire dall'Europa (2.232), dal Nord America (818), dalla Germania (640) e dal Regno Unito (446). In Italia quelli che hanno potuto comprare una Ferrari l'anno scorso sono stati 380.

## IN BREVE

MOTOMONDIALE  
Melandri primo ma non campione

■ Non gli è bastato a Marco Melandri (Honda) vincere il Gp di Argentina, ultima prova del mondiale: il titolo indovato è andato allo spagnolo Emilio Alzamora, grazie al secondo posto ottenuto e ai sei punti di vantaggio nella classifica generale. Dopo essere stato per quattro anni vicinissimo al titolo della classe 125 cc, Alzamora ha centrato alla fine l'obiettivo, anche se al diciassettesimo e ultimo gran premio della stagione. Nella giornata nera di Marco Melandri ha nuovamente esultato la Aprilia. Dopo il titolo piloti della 250 vinto una settimana fa a Rio de Janeiro, Valentino Rossi ha regalato alla Casa di Noale il mondiale costruttori piazzandosi terzo sul traguardo di Buenos Aires. Per la Aprilia si tratta del quinto titolo marche e del 14° in assoluto.

RUGBY MONDIALE  
Nuova Zelanda ko  
La Francia va in finale

■ Francia batte Nuova Zelanda 43 a 31 (10-17), questo il sorprendente risultato della seconda semifinale della Coppa del Mondo di rugby, svoltasi ieri a Twickenham. Nella finale, in programma il sei novembre a Cardiff, l'equidica francese incontrerà l'Australia. Il quattro novembre la Nuova Zelanda e Sudafrica si disputeranno il terzo posto, a Cardiff.

PALLAVOLO  
Roma e Macerata sole in testa

■ Dopo il tonfo dell'anticipo televisivo che ha visto la Sisley cadere in casa sotto ai colpi della Tnt Cuneo (3 a 0), ieri si è giocato il resto della giornata. E, come al solito, Casa Modena è riuscita a disputare l'ennesimo tie break. Vincendo contro la Brescialat. Lube Macerata e Piaggio Roma, dal canto loro, continuano nella corsa in vetta al campionato. Ieri hanno battuto rispettivamente Cosmogase Ivenco con lo stesso punteggio: 3 a 1 ed entrambe attendono con impazienza la sfida diretta per acciuffare, solitari, la testa del volley «made in Italy». Questi risultati: Sisley Treviso-Tnt Cuneo 0-3 (24-26, 12-25, 21-25); Casa Modena-Brescialat 3-2 (19-25, 23-25, 25-16, 25-23, 19-17); Lube Macerata-Ivenco Palermo 3-1 (25-22, 25-27, 25-18, 25-21); Zetelina Padova-Maxicon Parma 2-3 (25-22, 18-25, 25-18, 17-25, 15-17); Cosmogas Forlì-Piaggio Roma 25-22, 15-25, 16-25, 19-25; Valleverde Ravenna-Dal Monte Ferrara 3-0 (25-20, 25-20, 25-21); Classifica. Lube Piaggio 14, Alpitour Casa Modena 10, Sisley 8, Brescialat e Maxicono 7, Valleverde 5, Zetelina 3, Dal Monte 1.

BASKET  
Varese inciampa contro Imola

■ Il risultato a sorpresa della giornata: la Linetex di Imola ha mandato al tappeto i Roosters di Varese con il punteggio - nettissimo - di 84 a 67. Il verdetto del parquet, in questo caso, ammette poche repliche: Esposito e compagni hanno trovato la via più veloce per i canestri mentre i lombardi sono trovati di fronte una difesa davvero ben sistemata in campo. Fra le altre note dell'8ª giornata, la vittoria dell'Adr Roma con la Telit di Trieste. I capitolini hanno, di fatto, salvato la panchina di Pancotto che resterà in sella fino a quando non arriveranno le prossime due sconfitte consecutive. E, lì, ricominceranno le voci su un possibile cambio. Nessun problema per le bolognesi. La Paf è passata contro Cantù. Stesso discorso per la Kinder contro la Bibop. Risultati: Benetton Treviso-Pepsi Rimini 67-61; Kinder Bologna-Bibop Reggio Emilia 90-70; Adecco Milano-Scavolini Pesaro 75-78; ADR Roma-Telit Trieste 74-64; Linetex Imola-Roosters Varese 84-67; Cantù-Paf Bologna 67-85; Zucchetti Montecatini-Ducato Siena 64-68; Viola Reggio Calabria-Müller Verona 76-63. Classifica: Paf 16, Kinder 14, Viola 12, Ducato e Scavolini 10, Zucchetti, Linetex, ADR e Benetton 8, Roosters, Adecco e Cantù 6, Telit, Müller, Pepsi e Bibop 4.

## FIORELLA ATELIER

VIA D'ANNUNZIO 15 - TEL. 055/678123

«È qualcosa di più e di diverso e lo si vede con tensione e intelligenza» (G. Grassi - Corriere della Sera)  
 «Potrebbe essere solo un bel giallo e invece è molto di più» (F. Ferzetti - Messaggero)  
 «Più riuscito è il cattivo, più riuscito è il film.» (Alfred Hitchcock)

## Un viaggio sulle orme di Alfred Hitchcock

Bob Hoskins  
Elaine Cassidy

Il viaggio di Felicia

scritto e diretto da Atom Egoyan

www.close-up.it/b

